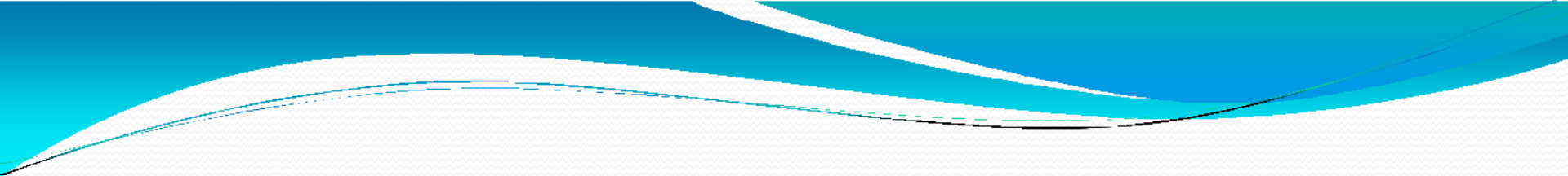


L'ALBUM DEI RICORDI



NESSUNA NOSTALGIA



Spunti per la Presentazione della Raccolta

di

Francesco Staffa

Cosa c'è nella raccolta?

Io la suddividerei (sinteticamente) in due parti, che troverete meglio descritte nell'indice.

La Prima parte, molto «corposa», è costituita (anche con immagini) da :

- ❖ Persone, luoghi, edifici, mestieri
- ❖ Tradizioni, ricorrenze, feste, usanze, ecc.

La seconda parte (il parlato):

- Proverbi,
- Soprannomi
- Indovinelli
- Glossario-traduttore

Chi ha contribuito alla realizzazione

- Sarina ha pensato, contribuito con contenuti, organizzato, coinvolto le persone (che hanno donato foto, ricordi sotto forma di proverbi, soprannomi, ecc.)
- La mia opera, oltre a fornire parte delle immagini, è stata quella di organizzare, impaginare, ordinare e comporre la struttura del volumetto

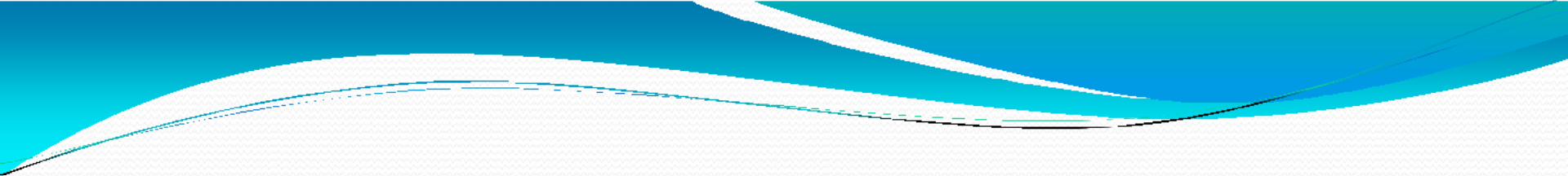
Di seguito, però, vi proporrò brevemente qualche mio ricordo associabile alle immagini di questo libro

Il Mio Paese: Marano Marchesato

- UN PAESE ACCOGLIENTE
- POLICENTRICO
- E QUASI AUTARCHICO

• Il mio piccolo contributo

- Sono nato qui a Marano, mia madre era maranese, mio padre era originario di Mongrassano, però tutta la sua famiglia si trasferì a Cosenza negli anni '30;
- L'ospitalità (se così possiamo chiamarla, perché nessuno si sentiva forestiero) dei maranesi era una caratteristica insita e nota indistintamente in tutti gli abitanti;
- I ricordi e quanto vi propongo sono quelle di un bambino, che ha lasciato questo Paese all'età di sette anni, pertanto non saranno precisi e forse distorti dal tempo e dall'età;
- Venivo a trascorrere, fino all'età dell'adolescenza, la stagione estiva alla frazione Piano "u chiermeranu" a casa dei mie Zii con i miei cugini;
- Nel pamphlet "L'album dei ricordi" ci sono o ci trovate, appunto, un mio contributo molto limitato e riferito al periodo della mia infanzia, con alcune immagini fotografiche scattate da mio Padre in eventi particolari e importanti del nostro paese.
- Una parte molto importante del libro, secondo me, è quella dei proverbi, degli indovinelli e dei soprannomi



**Di seguito, riporto solo alcune immagini di cui
alcune le troverete anche nell'opuscolo, con
alcune (molto parziali) considerazioni e ricordi**

- Il mulino



- Il mulino che conoscevo io non è quello che si vede nella foto precedente.
- Dell'edificio del MULINO, della tubazione o condotta, che portava l'acqua alla ruota motrice non c'è più traccia, c'è rimasto il nome del posto dato alla «fontana del mulino».
- Il fabbricato è stato demolito, credo, al momento del rifacimento della strada per raggiungere la frazione PIANO
- Come accennavo prima, era ancora visibile la condotta che portava il fluido vettore alla ruota motrice
- La condotta proveniva dal serbatoio ("CIBBIA") soprastante posizionato nella frazione Piano "a ru Chiermeranu",
- Sulla stessa asta fluviale vi erano situati altri mulini.
- A Marano, quindi, c'era una buona produzione di GRANO o di GRAMINACEE in genere, utili per produrre diversi tipi di farine, (vista la presenza di tanti MULINI)



Ancora, sulla stessa asta fluviale, ricordo vi fosse ubicata una piccola centrale idroelettrica, che fino alla fine degli anni cinquanta, prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica, alimentava il sistema elettrico del nostro paese, che ovviamente era costituito prevalentemente da illuminazione pubblica e domestica, ma anche da piccole utenze artigianali (falegnamerie, come quella di mio zio Stanislao detto «Stanu»).

• Il ponte di legno



Lo percorrevo, insieme ai miei genitori e le mie sorelle, le domeniche per andare a messa alla chiesa del Carmine, provenendo da “Santumarcu” o per andare “a ru Principatu” a trovare mia zia.

Il Ponte del Carmine costituiva l'unica struttura per il superamento del fiume ed accorciare il percorso, dal centro del paese, per raggiungere il Santuario o arrivare a piedi a Marano Principato.

Era la scorciatoia

• Il forno



TRESINA a Furnara (Teresina) all'opera

A “Santumarcu” nel caseggiato dove abitavo , molto grande, c'eravamo più famiglie, per lo più unite da legami di parentela, c'era il FORNO che veniva utilizzato anche da tutto il circondario, con i diversi tipi di FARINE, di grano, di miglio, di castagne, prodotte nei “nostri” mulini. Lì si confezionavano pane di grano, di miglio, dolci, taralli, ecc.

L'edificio di Via San Marco dove avveniva la panificazione



**Un'immagine della porzione del
fabbricato di "Santumarcu"
dove c'era il forno**



**La foto indica dove era
posizionato il forno,
poi demolito**

**Il forno veniva condotto e governato da TRESINA (Teresina) a furnara,
persona di grande umanità.
Il forno veniva attivato, circa, ogni due settimane**

• Il vicinato e il forno

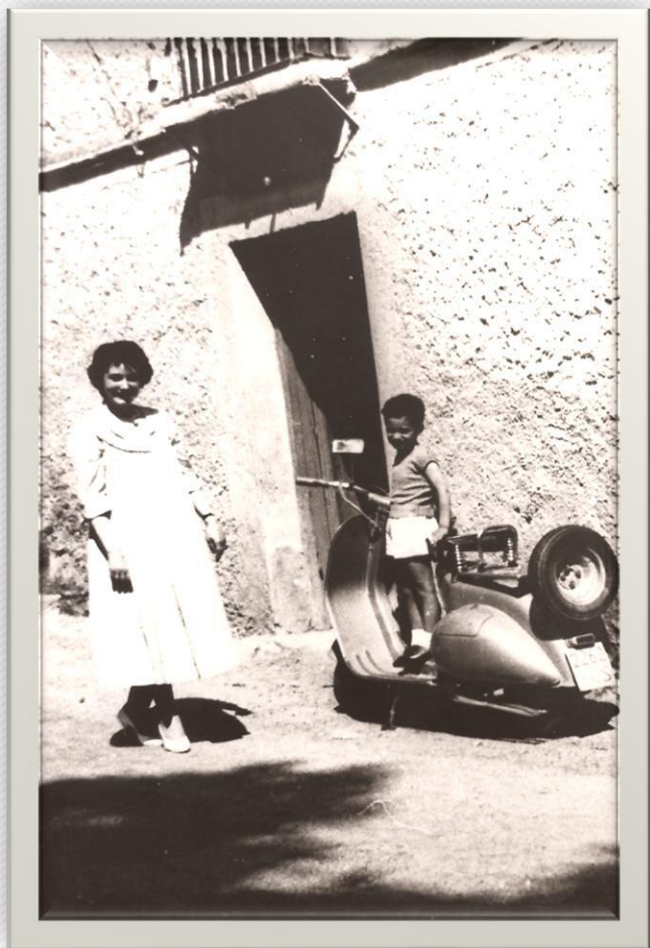


Nell'immagine, una piccola parte del vicinato, composto per lo più da parenti.

Nella foto : **Raffaela Zicarelli** (sorella di mia nonna Emilia), **Bianca Miceli**, **Cesira Filippelli** (mia madre) e **Teresa Intrieri**

Siamo sull'uscio del fabbricato di fronte a quello del forno, in Via SAN MARCO.

Nell'edificio di Via San Marco (quello del forno)



Vi abitava, all'ultimo piano, DAMIANA l'Ostetrica (ricordo che nel nostro paese l'ostetrica veniva denominata «Vammana»). DAMIANA è la madre di SANDRA SAVAGLIO (una nostra compaesana e nostro grande orgoglio, astrofisica). DAMIANA, se ricordo bene, mi pare provenisse dal Veneto.

Nella foto, il suo mezzo di locomozione utilizzato per raggiungere velocemente i luoghi dove erano richieste le sue funzioni per portare alla luce i nuovi maranesi

Il bambino nella foto sulla vespa sono io

• I mestieri

Qui a Marano c'erano, tra le altre, tre attività artigianali di grande valore professionale:

- Sartorie
- Falegnamerie
- Calzolerie



Nell'immagine 'Ciccio' Miceli mentre svolge il suo lavoro di SARTO, all'esterno e in una bella giornata primaverile. Tra i Miceli a San Marco c'era una famiglia di sarti, 'Ciccio' e Mario erano anche fotografi, oltre che componenti della banda musicale.

La bella foto della prima comunione del 1958, che troverete nel libro, è opera loro. Negli anni '60 , tutta la loro famiglia e la loro arte professionale, si è spostata negli Stati Uniti d'America

• La scuola



Come descritto nel pamphlet, non esisteva un edificio scolastico. La nostra prima elementare era situata in un locale dove oggi c'è l'edificio postale

Qui , a Marano, ho frequentato solo la prima elementare, ho avuto come compagna di classe **SARINA MORRONE**. Abbiamo avuto la fortuna di avere come Insegnante **Edda Caira Gentile**. A «Donn'Edda» è stata, tempo fa (per chi vuole può andare su Facebook e trovare una pagina dedicata a Lei, oppure chiedere all'associazione 'Con Paola' copia del DVD della manifestazione), dedicata una manifestazione per ricordare la sua importanza come maestra, donna di grande cultura, che ha testimoniato il suo legame culturale e affettivo con Marano in componimenti poetici, che l'associazione «Con Paola» ha raccolto in un libro

• Le fontane

La fontana di «Santumarcu»



Nel periodo di cui ci ricordiamo con queste note (anni '50 e primi '60), coloro che potevano usufruire dell'acqua potabile in casa erano veramente pochi, per cui le fontane, distribuite con criteri "baricentrici" in base alla ripartizione degli abitanti, erano la fonte per fornire il necessario fabbisogno idrico ai cittadini, anche per usi igienici.

Uno dei recipienti tipici, per rifornirsi dell'acqua per uso potabile, era costituito dalla "CUCUMA", recipiente molto simile a quello rappresentato nell'immagine a fianco



LAVATOIO DEI "CARDUNI"



Alcune fontane erano, invece, destinate al lavaggio della biancheria o per abbeverare gli animali

• La gioventù



**Nella foto giovani degli
anni cinquanta sulla
scalinata «du pubbricu».
Ancora esistente e visibile.**

Riconosco:

**Franco Miceli
Egidio Miceli
Tonino Carbone
Eugenio Staffa**



**Ragazzina accompagnata
a passeggio da giovane
donna**



L'immagine a fianco ci fa capire qual era, a quei tempi, il principale mezzo di trasporto interurbano (la corriera), che collegava <Marano – Cosenza> e viceversa

Le persone nella foto, sono alcuni passeggeri e dei conduttori di allora (il terzo da sinistra è mio padre)

• POLICENTRICO

**Nell'introdurre questa breve presentazione
(sicuramente insufficiente per storia, contesto
umano e paesaggistico)**

- **Ho evidenziato una caratteristica importante del
nostro paese, la sua policentricità, o meglio,
Marano non ha un grande nucleo abitato
centrale, ma è costituito da più frazioni, quasi
egualmente importanti come attività, sia
artigiane che umane**

• QUASI AUTARCHICO

Valutando le attività, agricole, artigianali ecc., che a quei tempi vi si svolgevano:

- Produzioni agricole come grano, frutti e altri ortaggi
- Mulini e farine
- Conserve fatte in casa
- Artigiani, come sarti, falegnami, calzolai, ecc.
- Centralina idroelettrica

In qualche modo era autosufficiente, confrontato con l'attuale organizzazione sociale

• Alcune considerazioni

Ebbene, forse è giusto avere nostalgia di quell'epoca, dove i rapporti umani e sociali erano veri e intensi, ma la vita era molto più «dura», con meno benessere e tanti sacrifici

- Per esempio, molte abitazioni non erano dotate della fornitura idrica
- Nella pubblicazione troverete altre immagini, descrizioni, proverbi, ecc., che qui non ho ritenuto mio compito di esporre visto che lo ha fatto Sarina prima di me.
- Sicuramente il contenuto dell'opuscolo non è completo ed esaustivo, va, pertanto, considerato come uno stimolo ed un inizio a ritrovare, ricordare il passato vissuto anche se recente, utile a mantenere la memoria di ciò che eravamo e in che direzione procediamo

• Cosa andrebbe ricordato, ancora

• La lavorazione dei fichi

- U passulune
- U mele de ficu
- U paddrone
- E pratte
- E crucette

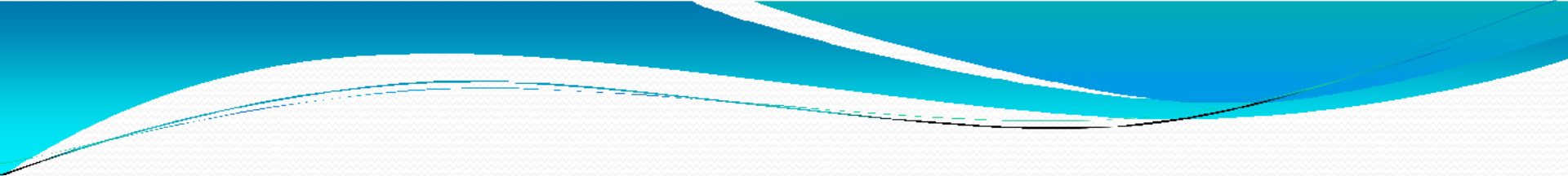
• Il rito del MAIALE

- Il Sanguinaccio **ovvero** «u sangieri»

• L'evoluzione e i cambiamenti

- Dalle immagini e da quanto abbiamo prima osservato, si può dire che i rapporti umani tra gli abitanti erano ottimi, c'era tanta solidarietà e partecipazione.
- Non erano altrettanto buone le condizioni economiche e delle abitazioni, poco confortevoli e ovviamente prive di molti comfort
- Quest'ultima condizione ha convinto molti Maranesi a emigrare, soprattutto negli Stati Uniti, ma anche verso il capoluogo di provincia
- Marano ha subito una forte diminuzione della popolazione negli anni '50 e '60. Alcuni, pochi, sono ritornati qui con fortuna, altri sono rimasti lì e non sono più tornati, mantenendo, però, un legame intenso con parenti e amici

- Negli ultimi venti anni, si è avuto un nuovo ripopolamento del nostro paese, dovuto principalmente alla «espulsione» dal capoluogo di provincia di nuovi nuclei familiari, che ovviamente non trovavano sistemazioni convenienti o vantaggiose dal punto di vista abitativo e sociale
- Allora questo piccolo opuscolo (ovviamente ampliato) integrato dal contributo di coloro che hanno vissuto completamente e intensamente il nostro paese, può essere un primo approccio per far conoscere ai nuovi cittadini di Marano come eravamo e dove siamo arrivati



Grazie per l'attenzione